

IL RETROSCENA

Lo stupore di Draghi per i diktat dei partiti che non accetterà

di Tommaso Ciriaco

ROMA – La parola che lo descrive meglio è «stupito». Mario Draghi prova stupore, in queste ore. Per alcune resistenze dei partiti. Per condizioni e paletti che voci della futura maggioranza cercano di fissare. Nulla di irreparabile, sia chiaro, anche perché il premier incaricato non è tipo da arrabbiarsi per così poco. E, anzi, immaginava perfettamente fin dall'inizio quali dinamiche avrebbe dovuto affrontare. Lo stupore, semmai, nasce dal fatto che alcuni interlocutori non sembrano aver colto a pieno lo spirito con cui sta nascendo il governo. È come se non si capisse fino in fondo il senso stesso di una chiamata d'emergenza. Solo così l'ex numero uno della Bce riesce a spiegarsi alcune polemiche rispetto alla formula di un esecutivo che è stato pensato, lanciato e sostenuto in queste consultazioni con un preciso mandato: quello del Quirinale.

Ecco forse il senso della sorpresa rispetto ad alcuni atteggiamenti. Non si tratta di costruire una coalizione politica, non è questo lo spirito del suo lavoro e questo Draghi lo fa capire in ogni passaggio. Non si tratta neanche di un'alleanza dove ciascuno porta il suo pezzetto di programma, o di pretesa. «Ci rivediamo in Parlamento», così in queste ore salu-

ta - con garbo, sia chiaro - le delegazioni che riceve. Si tratta piuttosto di rispondere a una chiamata nata in circostanze eccezionali. Per questo, durante gli incontri con i partiti a Montecitorio si concentra soprattutto sui dossier dell'emergenza: il piano vaccini, la ripresa attraverso il Recovery, la scuola e il lavoro.

Figurarsi allora l'effetto generato da questa movimentata gara per la sopravvivenza che si combatte nei partiti. Se si esclude forse Daniele Franco all'Economia, poco altro può essere considerato certo dalle parti del premier. Anzi, se questo gioco al rialzo dovesse continuare, non è escluso che l'ex banchiere centrale possa tornare all'opzione di un esecutivo composto soltanto da ministri tecnici, lasciando alle forze di maggioranza viceministri e sottosegretari.

Basta osservare cosa accade in queste ore. Matteo Salvini, ad esempio, spinge e spinge per entrare nell'esecutivo, secondo alcune fonti anche ipotizzando per sé ministeri di peso. Sostenibile? Ed è sostenibile anche un gioco di veti incrociati dei leader, oppure la pressione correntizia che sembra dilaniare il Pd e il Movimento, dove esiste anche il problema della coabitazione tra Luigi Di Maio e Giuseppe Conte?

Come non gradisce paletti, allo stesso modo Mario Draghi non intende fissarne nei confronti delle forze politiche. Non esclude e non mette ve-

ti, sempre in ossequio alla filosofia che ha portato Sergio Mattarella ad affidargli questo mandato. Non chiude alla Lega, né a nessun altro. Il suo perimetro, semmai, è programmatico. L'ha spiegato anche ieri ai "piccoli" partiti ricevuti in questo secondo giro di consultazioni: «Chi appoggia questo governo, sostiene un esecutivo innanzitutto europeista». E poi anche «atlantista» e «molto ambientalista».

Sono segnali che mostrano un obiettivo: andare avanti senza usare il bilancino, seguendo il solco indicato dal Colle, cercando anche possibilmente di fare in fretta. Incredibilmente, il Movimento ha fissato addirittura due giorni di conta on line per stabilire se aderire al nuovo esecutivo Draghi. Il premier sembra però concentrato su altro, e non sembra lasciarsi condizionare. «Procediamo con i tempi necessari», ha ribadito più volte alle delegazioni. Senza fretta, ma anche senza perdere giorni preziosi. In teoria, non è escluso che possa salire al Colle tra giovedì pomeriggio e venerdì mattina, per consegnare la lista dei ministri a Mattarella e far giurare il nuovo governo. Potrebbe anche decidere di presentarsi alle Camere nel week end, oppure lunedì. L'importante è entrare comunque in carica entro domenica, visto che prima del 15 febbraio vanno assunte alcune delicate decisioni sulle riaperture Covid. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambientalismo

Green economy e difesa dell'ambiente



Punto di vista

Ellekappa

PER DRAGHI LA PRIORITA'
PER L'ITALIA E' L'ISTRUZIONE

